



«Forse ci dice qualcosa sulle priorità di Berlusconi il fatto che il suo avvocato, che è anche



presidente della Commissione Giustizia, ha minacciato di sciogliere le Camere se una certa

legge a favore di Berlusconi non fosse stata subito votata». The Economist, 21 settembre 2002.

## PARLAR MALE DI BERLUSCONI

Furio Colombo

Questo giornale ha ripetuto varie volte una affermazione che sembra molto cara anche a chi ci accusa di essere ossessionati da Berlusconi. Abbiamo detto: «Berlusconi non si può processare». Io penso che sia bene, oggi, ripeterlo: intestardirsi a processare Berlusconi non è realistico. Non perché non si deve. I giudici (tanti diversi giudici italiani) ci hanno già detto che vi sono ragioni pesanti. Ma perché non si può. C'è una sproporzione fra la forza dello Stato e la forza di un particolare cittadino che ha schierato a difesa la sua ricchezza, il suo partito personale, la sua coalizione, il voto di quasi la metà dei cittadini, la sua maggioranza, il suo governo, le istituzioni che controlla, le opinioni che influenza, la parte di Paese - burocrazia, opinionisti, giornalisti, uomini di istituzione e di impresa - che gli è riuscito di annetterci, con rapporti di lavoro diretti e indiretti, convenienza, opportunismo, intimidazione.

Occorre dunque, non solo accettare il fatto, ma anche dichiararlo al Paese e al resto del mondo. In questo periodo della storia italiana un insieme di fatti - alcuni democratici e legali come il voto, alcuni di origine incerta come la immensa ricchezza della persona in questione, altri ancora che appaiono una clamorosa sfida alla legge (possedere tutte le televisioni private, controllare tutte le televisioni pubbliche) - impediscono di processare un unico cittadino italiano, Silvio Berlusconi.

Ma proprio questo fatto pone Berlusconi al centro della scena e ne fa fatalmente il protagonista unico del dibattito politico. Infatti tutte le ragioni che rendono impossibili i suoi processi, e tutte le leggi che sono state proposte, imposte e votate per sviare o bloccare ogni percorso processuale, e la straordinaria mobilitazione di avvocati diventati deputati, diventati presidenti di commissione per ottenere leggi da usare, negli stessi giorni e negli stessi processi in cui sono difensori, tutto ciò ha cambiato il volto del Paese. Ci mette di fronte a un paesaggio politico, profondamente alterato. Questa Italia non si può discutere senza parlare sempre e solo di Berlusconi.

La controprova è che nessun visitatore straniero in questi mesi, si accosta al tentativo di capire l'Italia senza cercare, per prima cosa, di spiegare Berlusconi. Il grado di civiltà in cui stiamo vivendo è direttamente legato a lui, cambiato, per sua causa, nel modo in cui è cambiato.

Ma ecco la raccomandazione, che arriva anche da voci non berlusconiane che ammoniscono: basta parlare di lui, possibile che sia tutta qui, tutta nell'antagonismo a una sola persona, la vostra capacità di fare opposizione?

La risposta di questo giornale è un netto «sì» e merita una spiegazione motivata. Niente, neppure un dettaglio, di ciò che vediamo in questo momento sulla scena politica italiana resterebbe uguale se Silvio Berlusconi, il miliardario, l'imputato, il politico, non dominasse la scena. Ogni evento, anche secondario e minore, fra tutto ciò che è accaduto a partire dal 13 maggio 2001, si può rappresentare, spiegare, capire, solo a partire dal totale dominio mediatico, e anche da una forza di controllo indiretto e di intimidazione grandissima che quel dominio riesce a spandere sul Paese. Per esempio, la vita, la carriera, le occasioni, il futuro di tutti coloro che lavorano con ogni ruolo nel mondo delle notizie, tutto dipende da lui, dal suo gradimento o sfavore.

SEGLUE A PAGINA 30

# Va a pezzi il «Patto per l'Italia»

Il malgoverno, fatto di disordine contabile e improvvisazione, ormai scontenta tutti. Gli industriali accusano, la Cisl minaccia di scendere in piazza, il premier annaspa

Cofferati lascia, Cofferati resta



MASOCCO, SANSONETTI, UGOLINI A PAGINA 7

DALL'INVIATO Bianca Di Giovanni

CROTONE Aria pesante in casa Confindustria dopo lo «strappo» con il governo. Serpeggia pessimismo della realtà: il Patto per l'Italia non c'è più. Ora anche la Cisl di Pezzotta minaccia di scendere in piazza. Berlusconi è in difficoltà e addirittura chiede aiuto all'opposizione.

ALLE PAGINE 2-4

## L'intervista

Pietro Grasso: «Il boss Giuffrè sa molto di mafia e politica»

LODATO A PAGINA 9

## LE MACERIE DEL PAESE DI B.

Gianni Vattimo

Mi racconta un amico brasiliano, professore a Rio, ma originario di Bahia (perciò, forse, meno «neutrale»): ero a Bahia giorni fa, e sul taxi conversavo con il conducente; insieme lamentavamo la persistente diffusa povertà, la mancanza di prospettive economiche. Lui però non sembrava depresso. Come mai? Certo tutto va male; ma «siamo di Bahia!».

Mi torna in mente questo episodio quando, in occasione della (motivatissima) «rivolta» della Confindustria contro le ultime misure del governo, riflesso sulla possibilità molto concreta che Berlusconi, Tremonti e compagni chiedano ai cittadini rilevanti sacrifici economici per far fronte all'emergenza dei conti pubblici.

SEGLUE A PAGINA 31

# Arafat assediato chiede aiuto al mondo

Asserragliato, circondato dai tank israeliani, isolato, il leader palestinese dice: non mi arrendo

Umberto De Giovannangeli

Ramallah, ore 22:15: l'esercito israeliano ordina a tutte le persone che si trovano nell'ufficio di Yasser Arafat di lasciare i locali, subito, prima che una «enorme esplosione» disintegri l'edificio. L'altoparlante ripete l'ultimatum in arabo. La situazione precipita. Siamo alla resa dei conti finale. Per l'intera giornata le bocche di fuoco dei carri armati israeliani erano rimaste puntate su quelle tre stanze dove Arafat è asserragliato assieme ai suoi fedelissimi.

SEGLUE A PAGINA 12

## Oggi il voto

### La battaglia di Schröder

Gianni Marsilli

In un clima di grande suspense si vota oggi in Germania per il rinnovo del Parlamento e per scegliere il nuovo cancelliere che guiderà il paese. Gli ultimi sondaggi indicano la Spd del cancelliere uscente Gerhard Schröder in lieve vantaggio (da mezzo punto a due punti percentuali) sulla Cdu-Csu dello sfidante Edmund Stoiber. Rischiano di rimanere fuori i post-comunisti della Pds.

ORSI A PAGINA 11



## E non finisce qui!

Le immagini della manifestazione del 14 settembre che non ci hanno voluto far vedere. Da sabato 28 settembre la cassetta con l'Unità a € 4,50

## LA COMMEDIA SENZA PAROLE

Enzo Siciliano

La commedia all'italiana ha perso la parola. La comica finale che segue il tg1 delle 8 è muta. D'altra parte, nello stile di quel che precede, spariti i fatti, o resi i fatti visivi che oscillano lungo il pendolo di metafisiche disgrazie o mirabolanti felicità da Hellzapopping, e al cui centro, da catalizzatore, affiora sempre il sorriso ammiccante del presidente del Consiglio, lui autore lui regista lui proprietario, dicevo, spariti i fatti, è rimasta soltanto la gestualità cruda e muta. I due comici (chi dubita della loro bravura?) scaraventati in palinsesto hanno preferito appunto tacere, chissà se per polemica o per discrezione.

SEGLUE A PAGINA 31

## I grandi a confronto

# NAPOLEONE CONTRO BOSSI

Nicola Tranfaglia

Sarebbe un errore pensare che la campagna politico-giornalistica intrapresa dalla Lega Nord contro il film frutto di una collaborazione di varie televisioni europee dedicato a Napoleone e trasmesso a puntate su Rai Uno sia un incidente di percorso. Non a caso la fondazione «Liberal» dell'ex comunista e ora berlusconiano di ferro Ferdinando Adornato, negli stessi giorni in un convegno a Trieste, ha sferrato - per così dire - un attacco meno rozzo ma altrettanto aspro alla Rivoluzione francese e alla sua eredità.

SEGLUE A PAGINA 30

## fronte del video Maria Novella Oppo Ignaro

Fabrizio Del Noce è un direttore di rete dalle idee così chiare che, dopo meno di una settimana, sta già pensando di sostituire «Max e Tux», il programma comico che fa ridere solo lui e ovviamente il concorrente Antonio Ricci, autore di Striscia. Del Noce lamenta poi una vera e propria persecuzione (un complotto dell'Auditel comunista!) contro i troppo comici Lopez e Solenghi. Ma soprattutto insiste sul punto fondamentale: la decisione di cacciare Biagi, sostiene, era già stata presa prima del diktat bulgaro di Berlusconi. Questo vuol dire che la Rai di Baldassarre e Sacca (con Del Noce in confezione omaggio) non esegue i desideri di Berlusconi, ma li previene o addirittura gli impone. In ogni caso Berlusconi è innocente, anzi Ignaro di tutto quello che capita in Rai e Mediaset (al massimo sa qualcosa de La7). Infatti, quando si tratta di varare una riforma delle telecomunicazioni ancora più accentrata nelle sue mani, il premier si tappa le orecchie ed esce dal consiglio dei ministri per passeggiare in corridoio con Gianni Letta. Finché non viene fuori Bossi a chiamarlo: «Dai Silvio, non fare il cretino, vieni dentro che stiamo parlando di guerra». Allora finalmente Berlusconi torna al suo posto tutto contento.

Impegna i DS. Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00. Per informazioni: 06 6711217 06 6711218

Il nostro tempo più libero, il nostro mondo più giusto

www.dsemilia-romagna.it/mondopiugiusto

Il nuovo portale DS sulla GLOBALIZZAZIONE: iniziative, biblioteca, links, archivio eventi

in collaborazione con www.deputatids.it